

## Zona blu Permessi, ancora un rinvio

Massimo il «Temporeggiatore» prende tempo per l'ennesima volta. L'assessore al traffico, Palombi, ha rimandato di cinque giorni la validità del contrassegno per il centro storico che risalgono all'86. Un anno e mezzo di ritardo per un'operazione che, secondo gli amministratori capitolini, doveva essere la premessa della zona blu. E invece si rimanda, ormai di una manciata di giorni per volta sperando di non perdere ulteriormente la faccia. Questa volta la «colpa» dell'ennesima proroga, secondo il comunicato ufficiale del Comune, è di acccontentare una richiesta della I circoscrizione. Se comunque questi cinque giorni non dovessero essere sufficienti per le operazioni di rinnovo, per gli abitanti del centro storico, in attesa del nuovo contrassegno, l'accesso alla zona blu sarà consentito esibendo la carta di circolazione dell'auto. La proroga sarebbe stata sollecitata anche dall'ufficio cerimoniale del ministero degli Esteri.

L'assessore comunica che è stata completata la compilazione dei contrassegni '88 il cui rilascio è già iniziato e verrà completato - promette l'assessore - nei tempi necessari. Si rimanda invece la revisione dei permessi rilasciati ai portatori di handicap.

## Sip Dal pretore le «bollette gonfiate»

L'inchiesta sul cattivo funzionamento della Sip è passata dalla Procura della Repubblica alla Pretura. Il magistrato Davide Iori, dopo sei mesi di indagini, non ha trovato reati penali di sua competenza. Però, a seguito delle perizie della Guardia di finanza, che parlavano di «apparecchiature obsolete», il giudice Iori, trasmettendo gli atti alla Pretura ha evidenziato una serie di ipotesi di reato. In una dettagliata relazione il magistrato ha detto che è ipotizzabile il reato di truffa, di frode nell'esercizio del commercio, di violazione di corrispondenza telefonica, di interruzione di pubblico servizio e di omissioni di atti d'ufficio. L'indagine era nata da un esposto-denuncia di un avvocato romano, Emiliano Amato, cui avevano fatto seguito 70 altre denunce di altri cittadini, o associazioni di utenti come il Codacons che si lamentavano per le «bollette gonfiate».

## Dura requisitoria del Psi Natalini in aula attacca la Dc «Far cadere Signorello è un atto di responsabilità»

# «Muore una giunta dannosa»

Un elenco dei buoni e cattivi nell'addio di Signorello, una critica dura alla giunta nell'intervento di Natalini: «Si è distinta nel non fare, eludere, contraddire». Franca Prisco: «Un fallimento evidente, ora non accetteremo tecniche dilatorie anche nella presa d'atto della crisi, anche l'abilità di Signorello non può rinviare appuntamenti come i mondiali». Corazzi: «Rivendichiamo il diritto a governare».

ROBERTO GRESSI

Cravatte nuove e rasatura di barbiere per l'addio di Nicola Signorello, che legge le sette cartelline del suo intervento senza entusiasmi, quasi annoiato, i fogli alla giusta distanza dalle sue lenti da miope. Un po' di voti alla maggioranza: il rapporto col Psi non semplice né facile, il Pri fedele agli impegni e responsabile, il Pli generoso, il Psdi che «pur nella fase delicata che attraversa questo partito» non ha scaricato sulla giunta i suoi problemi, la Dc fermo e convinto sostenitore dell'alleanza di pentapartito. Tutti seduti fin qui, fino alla terza cartellina, gli ultimi fogli sul buon lavoro della maggioranza e su quanto bene immaturamente interrotto si apprestava a fare, cadono in un'aula del consiglio che ha ripreso l'abituale brusio, accresciuto dall'indaffararsi dei vigili nel cacciare gli operatori televisivi in ottemperanza all'ennesima disposizione estemporanea. Subito dopo l'intervento dei socialisti, che con la decisione di uscire dalla giunta hanno fatto mancare a Signorello anche il

stante le divisioni. Accuse dure alla maggioranza ma nessuno è iscritto a parare per la difesa. Tanto è vero che lo sconcertante e inossidabile Signorello approfitta della pausa per far votare un ordine del giorno unitario in difesa della fascia d'ozono che circonda la terra attaccata dai composti di fluoro.

«Queste dimissioni sono la conclusione logica e tarata dello sfascio, del fallimento di un'alleanza senza programma - accusa Franca Prisco, capogruppo del Pci -, crolla a Roma come nelle altre metropoli tentativi di pentapartiti fotocopia del governo nazionale. Nella capitale la maggioranza è in crisi anche perché la nostra opposizione ferma ha impedito ricompattamenti spartitori, di puro potere. Le uniche cose avviate, la Rai a Grottarossa e l'Olimpico coperto senza essere l'ambiente, portano il segno della proposta e dell'iniziativa del Pci. C'è una critica dura del Psi. Ora serve una rapida conclusione della presa d'atto della crisi, e l'avvio di una discussione aperta, in aula, sulle prospettive. Siamo per una soluzione di programma, che impegni le forze laiche e di progresso».

La decisione del Psi è, per Aldo Corazzi, capogruppo Dc, «pretestuosa e provocatoria». «Le accuse che fate vi possono essere utili, ma non voi dove eravate?». Corazzi propone il pentapartito e avverte: «La nostra discussione congressuale va bene, votano migliaia di persone, come dire: «Atenti, siamo in forma». «I pentapartiti, se ne parla venerdì».

## La proposta dei comunisti Intervento di Franca Prisco «Discutiamo in aula i programmi e le alleanze»



Gianfranco Redavid



Franca Prisco

## Le richieste del sindacato

La crisi in Campidoglio preoccupa i sindacati. In gioco sono importanti risorse economiche e decine di migliaia di posti di lavoro che in assenza di uno stabile governo della città potrebbero andare perduti. Per il segretario della Camera del lavoro, Giancarlo D'Alessandro, è urgente un'immediata svolta politica, accompagnata dall'approvazione di uno stralcio della legge sugli enti locali che consenta di dar vita a un governo dell'area metropolitana. «Non basta sostenere D'Alessandro - risolvere solo l'aspetto politico, in quanto a Roma c'è anche una crisi isti-

tuzionale da risolvere. È per questo che è necessario arrivare contemporaneamente a risolvere i due aspetti del problema». Inoltre - aggiunge il segretario della Camera del lavoro - va risolto il problema del trasporto pubblico e della viabilità e va incentivata l'occupazione nei nuovi settori industriali.

Pessimista è il segretario della Cisl romana, Alfredo Orsini, che vede in pericolo, oltre al bilancio comunale, anche la realizzazione del Sistema direzionale orientale e la finale dei Mondiali di calcio, con gravi riflessi sull'occupazione e sull'economia di Roma.

## Metro A bloccato per lo sciopero dei macchinisti

Adesione totale, ieri mattina, allo sciopero dei macchinisti della linea A della metropolitana, indetto tra le 5.30 e le 9.30 da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro le condizioni di lavoro e, in particolare, contro l'inquinamento nelle gallerie prodotto dalle pastiglie di amianto dei freni dei vagoni. Allo sciopero hanno partecipato, per solidarietà, anche i lavoratori della linea ferroviaria Roma-Fregene. Nel corso del pomeriggio è stato poi raggiunto un accordo con la giunta regionale, che si è impegnata a convocare nel giro di pochi giorni un incontro col Comune e i sindacati per fare il punto sulla situazione. Dovrebbe anche essere approvato un sistema di monitoraggio costante del tasso di inquinamento nelle gallerie. I sindacati hanno minacciato un nuovo sciopero il prossimo 24 maggio se gli impegni non venissero rispettati.

## Emilio Patriarca nuovo segretario del Campidoglio

In attesa del concorso per la nomina definitiva, che dovrebbe avvenire entro tre mesi, Patriarca, democristiano laureato in giurisprudenza, è dall'85 sindaco di Montecompatri, alla guida di una giunta Dc, Pci, Pri, Psdi.

## Primi risultati del congresso della Dc romana

Il coordinatore della Dc D'Onofrio ha comunicato ieri sera i dati provvisori delle elezioni riferiti a 31 delle 40 sezioni nelle quali si è votato. Secondo tali dati alla lista degli andreattoniani è andato il 33 per cento, ad Azione popolare il 28, alla sinistra il 22, a «Forze nuove» il 7,5 e a «Nuove cronache» il 5,9 alla lista dell'on. Bianco il 0,9 mentre circa l'1,5 per cento è andato a delegati che non si riconoscono nelle liste presentate.

## Pastore sardo ucciso a picconate a Civitavecchia

Qualcuno gli aveva frascato la testa con tre colpi di piccone e lo aveva abbandonato agonizzante lunedì sera in un casolare della borgata Aurelia, una frazione di Civitavecchia. Martino Piccu, un giovane pastore originario di Orune (Nuovo Sannaro) è stato ucciso nella tarda mattinata di ieri. La squadra mobile del commissariato di Civitavecchia sta cercando di far luce sull'omicidio.

## In agitazione i medici del San Camillo e del Policlinico

Al San Camillo (Usl Rm 10) e in tutta la Usl Rm 2 (Policlinico, Eastman ecc.) i medici sono in agitazione, e preannunciano azioni di lotta se non verranno accolte le loro richieste. Sul tappeto, problemi diversi caso per caso, ma uniti dalla critica alla «paralisi permanente» dei comitati di gestione e delle direzioni sanitarie. Al Policlinico i medici minacciano di occupare la presidenza della Usl e di scendere in sciopero, mentre i loro colleghi del San Camillo decideranno il da farsi lunedì prossimo durante una assemblea aperta alla stampa.

## I Verdi invitano i militari ad un confronto sulla sfilata ai Fori

Il segretario del Pli, Giuseppe De Rita, ha invitato i militari a tenere il 21 maggio una «facciata a faccia» alla presenza della stampa sull'opportunità di svolgere il prossimo 5 giugno la tradizionale parata militare ai Fori. «Quello che i Verdi pretendono di sapere - ha detto Guerra - è se il decreto Galasso vale sempre o solo in alcune occasioni. Come anche la differenza che passa nei confronti del decesso della città fra un maxitar dei famosi fratelli Tedicene ed un mezzo pesante o una tribuna installata dall'esercito nella via che si affaccia sui più importanti reperti storici della capitale».

GIANCARLO SUMMA

## Quattro ipotesi per una crisi al buio

### Riconferma di Signorello sindaco al Psi giunta alternativa o elezioni anticipate? Queste le possibilità sul tappeto

LUCIANO FONTANA

Sguardi sconsolati, alzate di spalle, specialisti del corridoio a corteo di dritte. Chiusa la cerimonia dell'addio a Nicola Signorello sul futuro del governo capitolino è sceso il buio pesto. Tutti aspettano lumi dal Psi, il partito che ha deciso di chiudere con la giunta Signorile. In attesa, ma ancora una strada unica su cui andare avanti. Questa mat-

Tutte buone e tutte bruciate in un istante. La Dc che giura: Signorello non lo lasceremo mai. Il Psi che promette: non riavrà mai il nostro voto. I repubblicani che respingono a spada tratta una giunta senza la Dc. E tutti a spiegare che fallita la propria strada ci sono solo le elezioni. Vediamole ancora una volta queste ipotesi, cercando di capire quali sono le loro chance.

**Pentapartito guidato da Signorello.** Gli unici a volerlo sono i democristiani. Anche gli amici un tempo velenosi con il sindaco sembrano disposti ora a fare muro contro «le prepotenze socialiste». Per socialisti, divisi sul resto, sono uniti su questo punto: non voteremo mai una giunta Signorile. E allora come se ne esce? Qualche dc fa capire che dopo il congresso la

difesa del sindaco potrebbe diventare meno rigida. Sono però voci isolate. I democristiani sperano che alla fine a togliere le castagne dal fuoco ci pensi De Rita con un intervento presso Craxi. È vero o no - spiegano - che il segretario socialista non voleva la crisi e non vuole un sindaco delinquente? Allora alla fine tutto si risolvono. Commenta Francesco D'Onofrio, coordinatore dello scudocrociato: «Assisteremo ad una progressiva drammatizzazione fino ad arrivare sull'orlo del baratro delle elezioni. A quel punto si deciderà».

**Pentapartito a guida socialista.** La staffetta sulla poltrona più alta e chiesta ufficialmente solo da una parte del Psi, quella che fa capo al sottosegretario Giulio Santarelli. Ma alla fine, se la Dc ce-

desse, anche le altre correnti accetterebbero questa soluzione. «È l'unica possibile - dice il santarelliano Pierluigi Severi - anche se mi sembra bruciata dalla guerra senza quartiere tra Dc e Psi». I democristiani non vogliono saperne: «Non pensate che l'orrore di una giunta di sinistra o delle elezioni - ribatte D'Onofrio - ci faccia sbarraccare». Anche il Pri annuncia bordate contro un socialista sindaco.

**Giunta alternativa.** Una nuova maggioranza di programma senza la Dc è la richiesta dei comunisti. Hanno detto sì a questa ipotesi anche i verdi e Democrazia proletaria. Dai liberali sono arrivati segnali contraddittori: l'assessore Aicardi giura che non vi entrerà mai, ma i dirigenti del Pli sono più possibilisti. In questa direzione si è mossa

anche la componente socialista che fa capo a Paris De l'Unto. Dopo il no di Bettino Craxi c'è stato un raffreddamento ma la possibilità potrebbe tornare alla ribalta se le altre soluzioni si bruciano. Pesa però il rifiuto assoluto dei repubblicani: «I socialisti vogliono la giunta di sinistra? - dice il segretario del Pri Saverio Collura - Se la facciamo e vediamo se ci riescono».

**Elezioni anticipate.** A chiedere, se va male il confronto per una giunta alternativa, c'è solo Democrazia proletaria. Tantissimi però le danno come la chance più probabile, alla fine di una guerra in cui tutte le altre strade saranno sbarate. E la Dc ha fatto sapere che non le teme: «Con centomila romani che stanno votando nelle nostre sezioni per il congresso - dicono i suoi dirigenti - abbiamo paura di andare al voto? Proprio no».

## Si vendica sul figlio della convivente «Sniffa e stai zitto» Cocaina a un bimbo di 3 anni

Costringeva suo figlio, 5 anni, e il bambino della sua convivente, 3 anni e mezzo, a sniffare cocaina. Quando Daniela T., 23 anni, ballerina, gli ha detto che l'avrebbe lasciato, Antonio Lancia, 38 anni, pluripregiudicato, ha iniziato a picchiarla, a violentarla, a minacciare di mandarla a battere. Lei è fuggita e ha denunciato il suo aguzzino, che l'altra sera è stato arrestato dagli agenti della mobile.

STEFANO POLACCHI

La cartuccia tagliata di una «bic» è stata per due interminabili mesi l'arma della vendetta e del ricatto. Con quella ha fatto sniffare più volte la cocaina al piccolo Stefano, 3 anni e mezzo, figlio di Daniela T., 23 anni, con cui conviveva da qualche mese. Lei voleva lasciarlo, non sopportava più una vita fatta di bugie, di maltrattamenti, di droga e di violenza. Lui, Antonio Lancia, 38 anni, una sfilza chilometrica di reati alle spalle, non ha permesso che Da-

sniffava normalmente cocaina, come il padre. L'incubo di Daniela è terminato, una settimana fa è riuscita a fuggire ed è corsa a denunciare Antonio Lancia. In suo aguzzino è stato arrestato l'altra sera dal dirigente della squadra mobile Gianni Santoro, su ordine di cattura della Procura della Repubblica. La ragazza ora vuol dimenticare e ricominciare la sua vita, frequentare le sue amiche e riprendere a lavorare.

«Sono una ballerina, ultimamente ho lavorato con Celenano a Fantastico» - racconta Daniela mentre Stefano corre e gioca in casa - «E proprio il mio lavoro mi ha portato a conoscere Antonio. "C'è una festa allo Sheraton, se vuoi puoi andare a ballare lì" mi hanno detto i colleghi alla Rai. Io sono andata. Era il 22 novembre scorso, il compleanno di Rocco, il figlio di Antonio. In quell'occasione lui si è presentato, gentile e affettuoso.

Poi - continua Daniela - sono stata ricoverata al Cto per un piccolo intervento. Antonio mi ha cercata ed è venuto a trovarmi. Ha portato fiori per me e per mia madre, e cioccolatini per Stefano. Mi è piaciuto, mi ha detto di essermi innamorato di me. Così abbiamo deciso di andare a vivere insieme nella sua casa alla Borghesiana».

A questo punto il racconto di Daniela si fa più cupo, la ragazza comincia a parlare degli ultimi due mesi passati col suo convivente, un vero inferno. «Da Natale fino a febbraio tutto bene. E allora come mi ha fatto?» ha iniziato a minacciarmi. Poi ha iniziato a picchiare anche Stefano e io ho costretto per 4-5 volte a sniffare la cocaina. Il bambino era nervoso, eccitissimo, dormiva male e dava di stomaco. Lo stesso faceva fare a Rocco. Ha costretto anche me a drogarmi. Ho sopportato per tentare di proteggere il



Il piccolo Stefano con la madre Daniela

bambino, aspettando l'occasione per fuggire - afferma Daniela - Il 30 aprile siamo usciti insieme. Ho approfittato della situazione e gli ho chiesto di comprare le sigarette, in viale Marconi. Appena lui è sceso dalla macchina, io ho girato le chiavi e sono fuggita. Sono scappata a casa dei miei genitori, insieme a Stefano».

Daniela è corsa poi al San Camillo, dove i medici l'hanno medicata per le percosse ricevute da Antonio Lancia.

Stefano deve ancora essere visitato da un pediatra, ma sembra che abbia superato fortunatamente il trauma che ha vissuto. Dall'ospedale la donna è andata al commissariato di Monteverde a denunciare la sua storia. Di qui il rapporto all'autorità giudiziaria e l'altra sera, su ordine di cattura del sostituto procuratore Franco Lancia, l'arresto di Antonio Lancia, accusato di violenza carnale, lesioni personali e maltrattamenti, minacce e induzione all'uso della cocaina.

## ROMA INCHIESTA I padroni di Roma

Ligresti, Bocchi, Romagnoli, Lamara. Controllano pacchetti azionari di importanti società e sono i proprietari di molti terreni su cui sorgevano parti significative della capitale del Duemila. Sono loro i padroni di Roma. Quelli che hanno già cominciato la loro battaglia per lo Sdo, fatte di passaggi di proprietà a ritmo vertiginoso.

E ora che in Campidoglio non c'è più nemmeno una giunta pronta la loro forza rischia di pesare di più: saranno loro a decidere il futuro di questa città? Giovedì 12 sull'Unità una pagina speciale con la mappa della proprietà, le storie e i personaggi o una intervista all'urbanista Leonardo Benevolo.